LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 26-27 Luglio 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 176 — (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE: Ogni numero Centesimi 20 — Via Davide Bertolotti, 3

Le Squadriglie, partite da Shediac, puntano su Terranova

per balzare una seconda volta sull'Oceano verso l'Europa

SHEDIAC, mercoledì mattino.

Le Squadriglie italiane hanno iniziato il decollo alle ore 8,43 antimeridiane (13,43 italiane). Alle 8,56 (13,56 italiane) tutti gli apparecchi erano in volo. Il decollo è avvenuto in modo perfetto.

Le Squadriglie, dopo avere fatto delle evoluzioni sulla città in segno di saluto, hanno puntato in direzione nord-est, dirette a Shoal Arber.

Le segnalazioni meteorologiche annunciano tempo buono lungo l'intera rotta.

Forti venti di poppa incontrati nella tappa di ieri

Shediac, mercoledì mattino.

Gli Atlantici italiani sono stati ricevuti da un apposito Comitato presieduto dal maggiore generale Mac Brye, comandante in capo del Corpo reale canadese di polizia a cavallo, dal comandante del Presidio brigadiere generale Parson e da un gruppo di ufficiali dell'aviazione canadese, con a capo il comandante di Squadra Biggins.

Subito dopo lo sbarco il gen. Balbo ha ricevuto le felicitazioni delle autorità ed è stato invitato a inaugurare ufficialmente la strada che, in onore della Crociera atlantica italiana, è stata ribattezzata col nome di Balbo Avenue.

Il gen. Balbo, che è stato festeggiatissimo insieme alla sua centuria di aviatori, ha dichiarato che il tratto difficoltoso della tappa di ieri è stato quello lungo le coste dello Stato del Maine, dove le Squadriglie incontrarono forti venti di poppa.

New York-Shediac

Shediac, mercoledì mattino (ritrasmesso da [illegible]).

La Squadra aerea del generale Balbo ha ripreso il suo viaggio per il ritorno in Patria, viaggio che comprende ancora oltre dodicimila chilometri di percorso in maggior parte sull'Oceano aperto, contro difficoltà non meno gravi di quelle sinora superate.

La partenza dall'idroscalo di Floyd Bernet, a Nuova Jorca, è avvenuta con la impeccabilità ormai nota.

Al pontile dell'idroscalo si trovavano a salutare il Ministro e i suoi ufficiali varie eminenti personalità tra cui il principe di Schoenberg, il principe Spada Potenziani, commissario dell'Italia alla esposizione di Chicago, con la figlia, il nostro ambasciatore a Washington, Augusto Rosso, il principe Girolamo Rospigliosi con la principessa, il grande ufficiale Generoso Pope, presidente del Comitato dei festeggiamenti alla Squadra aerea italiana a Nuova Jorca e che portava l'omaggio del sindaco della città 'O Brien, il nostro console generale a Nuova Jorca, commendatore Grossardi col personale del Consolato; e i rappresentanti delle Forze armate americane ammiraglio Stirling e generale Nolan.

I saluti furono brevissimi poichè urgeva partire. Pochi minuti dopo eravamo a bordo degli apparecchi; e, completati i preparativi verso le ore 10 locali, i velivoli italiani cominciavano a decollare.

La Squadra aerea effettuò il decollo nell'ordine inverso della sua formazione, cominciando cioè dalle ultime squadriglie verdi del colonnello Longo a quelle bianche, a quelle rosse, a quelle nere. Le squadriglie ultime della formazione, avendo così decollato per prime, compirono ampi giri sulla baia Giamaica e sul lido di Rockaway per attendere il decollo delle altre e prendere quindi il proprio posto nella regolare formazione.

Vediamo le casette colorate di Rockaway Beach che dall'alto ci appaiono come giuochi di ragazzi. Vediamo le lunghe file delle cabine sulla spiaggia e gli ombrelloni multicolori e gruppi di bagnanti. Questi agitano le braccia e sventolano drappi per il saluto verso di noi che trasvoliamo.

Navighiamo con vento fortissimo contrario, sicchè non riusciamo a progredire oltre le ottantacinque miglia all'ora. Ci siamo portati alla quota di circa duemila metri; per cui non ci tormenta più l'assillante calura di stamattina quando lasciammo Nuova Jorca, ma risentiamo l'effetto violento delle raffiche che imprimono sussulti e sbalzi agli apparecchi.

Sono le 16,11, ora locale, quando ammariamo nella baia di Shediac, davanti alle leggere e multicolori costruzioni della stazione balneare e alla distesa di viali e di giardini che allietano la spiaggia. Abbiamo volato sei ore da New York per 598 miglia marine, ossia 1107 chilometri; e, delle tappe di volo, questa non è stata delle meno agitate e contrastate.

Il generale Balbo ha ricevuto il seguente telegramma dal vice-Ministro del Canadà: «Eccellenza, a nome del Primo Ministro che trovasi in Inghilterra e di tutti i Ministri del Governo canadese, sono lieto di fare a V. E. e a tutto il gruppo degli aviatori le nostre più cordiali congratulazioni per il volo meraviglioso e coronato di successo con il quale avete dimostrato al mondo che cosa si può fare con un volo in massa. Siamo molto dolenti che non abbiate potuto visitare Ottawa dove desideravamo esprimervi di persona le nostre congratulazioni, ma speriamo di avervi con noi un'altra volta. Vi auguriamo un buon viaggio di ritorno e che tutti possiate raggiungere la vostra casa in buona salute con la certezza che avete compiuto qualche cosa di cui tutto il mondo è fiero. — George H. Perley, vice-Primo Ministro».

MARIO BASSI.

Il generale Balbo ai giornalisti italiani

Roma, mercoledì sera.

Al saluto rivoltogli da tutti i giornalisti della Sala stampa di Roma, il generale Balbo ha risposto col seguente cablogramma diretto al Commissario del Sindacato Nazionale dottor Aldo Valori:

«Sento nel saluto inviatomi l'appassionato fervore con cui camerati tutti stampa hanno seguito volo dell'ala tricolore incitata e sospinta dal grande Capo. Ti ringrazio e ti prego estendere camerati tutti il più vivo ringraziamento mio e di tutta la mia Centuria alata».

Una spedizione italiana in Persia

La partenza dall'aeroporto di Taliedo - Programma di esplorazione geografica e alpinistica di un gruppo montuoso oltre i 4000 metri

MILANO, mercoledì sera.

E' partita stamane alle 6, dall'aeroporto di Taliedo, con un trimotore da turismo, una spedizione italiana diretta in Persia. Ne fanno parte il conte dott. Leonardo Bonzi, il prof. Ardito Desio della R. Università di Milano, il cav. Drago primo pilota, il dott. Gaetano Polvara, il cav. Vittorio Ponti e l'ing. Paolo Righini. Quattro dei partecipanti sono membri del Club Alpino Accademico e due di essi hanno preso parte alla Spedizione italiana al Caracorum del 1929 ed a quella di Cufra del 1931.

L'equipaggio è composto, oltre che dal primo pilota, dal sig. Giovanni Lavaggi, secondo pilota, e dal sig. Edmondo Pirola, motorista.

Scopo della spedizione è di effettuare una rapida esplorazione geografica ed alpinistica di un gruppo montuoso della Persia Occidentale che supera i 4000 metri d'altezza.

Grazie alla rapidità del mezzo prescelto per raggiungere la Persia, la spedizione conta di mandare a termine il viaggio in circa un mese e mezzo. L'aeroplano infatti potrà essere a Teheran in circa una settimana seguendo la rotta: Loreto, Bari, Salonicco, Istambul, Konia, Aleppo, Bagdad, Kermanshah.

A Teheran si unirà alla spedizione il sig. Alberto Prosperi, che trovasi da tempo sul posto per provvedere all'allestimento della carovana.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il gruppo dei volontari che costituirono l'eroico manipolo che seguì Filippo Corridoni.

La riunione del Direttorio del Partito

ROMA, mercoledì sera.

Come è stato annunziato, stamane, alle ore dieci, si è riunito a Palazzo Littorio il Direttorio del Partito Nazionale Fascista.

UN TELEGRAMMA DI ZAUNIUS AL CAPO DEL GOVERNO

Roma, mercoledì sera.

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma a firma del Ministro degli Esteri di Lituania dal Brennero: «Prego V. E. di gradire i miei più vivi ringraziamenti per le cortesi accoglienze cui la signora Zaunius e io siamo stati fatti segno durante il nostro breve soggiorno nel Vostro Paese e Colonie, ovunque ammirando ordine, lavoro e grandiosità opere del Regime compiute. — Firmato: Zaunius».

De Jouvenel insignito del Gran Cordone dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Roma, mercoledì sera.

Con sovrano motu proprio è stato conferito all'Ambasciatore di Francia, che ha recentemente lasciato il posto di Roma, il Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro.

I giornali pongono in rilievo che l'alta onorificenza della quale è stato insignito il signor De Jouvenel costituisce il segno tangibile del compiacimento del Regio Governo per l'opera spiegata dall'illustre uomo politico francese il quale, lasciate per sei mesi le cure del Senato, è venuto tra di noi a rappresentare il suo Paese e che nel corso della sua breve missione ha efficacemente contribuito alla conclusione dell'atto internazionale universalmente riconosciuto di maggiore portata del dopoguerra.

Nuove facilitazioni ferroviarie per viaggi festivi

Roma, mercoledì sera.

Il Ministero delle Comunicazioni ha istituito in via permanente le seguenti facilitazioni per viaggi di fine settimana e festivi verso le località maggiormente ricercate come mete di gite e di escursioni:

1) riduzioni individuali del 50 per cento; 2) riduzioni del 70 per cento alle comitive composte di almeno quindici persone.

Le riduzioni si intendono per biglietti di andata e ritorno e si estendono alle tre classi. I biglietti saranno validi dalle ore 12 del sabato, o in genere del giorno precedente il festivo, alle ore 12 del lunedì oppure del giorno successivo alla festa. Se fra due giorni festivi ve ne fosse uno feriale, l'intero periodo sarà considerato festivo.

GIORNO PER GIORNO

Primo tempo

Il primo tempo dell'azione americana ha influito sui fenomeni speculativi: svalutazione del dollaro, aumento febbrile dei titoli e delle merci in Borsa, intensa attività delle industrie in previsione d'un rialzo nei costi di produzione, acquisti dei mediatori nel timore d'un aumento dei prezzi.

Questo movimento speculativo dopo aver raggiunto il culmine all'inizio della scorsa settimana ha avuto una brusca reazione. Reazione logica, perchè si lavorava per i magazzini e non per il pubblico. Infatti in questi tre mesi il consumo negli S. U. è leggermente diminuito.

La ripresa sarà reale solo quando il pubblico riprenderà a comprare nella stessa misura di tre o quattro anni or sono: pane e patate, bistecche e salami, scarpe e vestiti, automobili e radio.

Secondo tempo

Il primo tempo di carattere esclusivamente speculativo, si è chiuso senza che le vendite effettive di merci siano aumentate. Con il primo agosto incomincia il secondo, che, con un vasto piano di lavori pubblici e con l'aumento della capacità d'acquisto delle masse, mira a rimettere in moto le normali correnti degli scambi.

Ribellione

Per ora, l'economia, diretta da Roosevelt, pare ribellarsi alla sua direzione. E' difficile trasformare in poche settimane e con pochi decreti il delicato meccanismo della produzione e degli scambi d'un grande Paese. Ma Roosevelt, che ancor ieri nel suo messaggio alla Nazione si è dichiarato sicuro del successo finale, continua impavido l'avventura che ha iniziato.

Il lettore.

Il ritorno di S. E. Mosconi da New York

L'artistico badile del primo simbolico scavo del Palazzo d'Italia sarà offerto al Duce.

A destra: Il Ministro Mosconi, circondato da alte autorità, inizia lo scavo. — *In basso:* L'imponente mole del Palazzo d'Italia che sorgerà nel cuore di New York.

Genova, mercoledì sera.

L'Augustus della Società Italia, in crociera transoceanica, ha toccato ieri il nostro porto. Con la motonave è arrivato S. E. Mosconi, di ritorno dagli Stati Uniti dove — come è noto — ha presenziato, con l'adesione del Duce, alla posa della prima pietra del Palazzo d'Italia, dando il colpo di pala che ha segnato il solco primo dell'edificio che costituirà il centro propulsore ed animatore dei rapporti economici e spirituali tra l'Italia e gli Stati Uniti. Quando il tricolore venne piantato nella prima zolla del Palazzo d'Italia, accanto alla bandiera italiana erano le bandiere delle Nazioni firmatarie del Patto a quattro e alla cerimonia assistevano, con Rockfeller, i rappresentanti dell'Italia, dell'Inghilterra, della Francia e della Germania.

S. E. Mosconi si è dichiarato soddisfattissimo della missione compiuta. Il Ministro ha portato con sè, da New York, la pala che ha servito a gettare il primo seme del Palazzo d'Italia; essa sarà donata al Duce.

Il tramonto delle conferenze internazionali

in un articolo del Duce

Vasta risonanza dello scritto nella stampa europea

LONDRA, mercoledì sera.

La più vasta importanza è attribuita nei circoli politici e giornalistici londinesi a un articolo del Duce pubblicato dalla «Morning Post», articolo che riguarda la Conferenza economica e che reca il titolo «Dopo Londra».

In tale articolo Mussolini, dall'insuccesso della Conferenza monetaria ed economica mondiale, risale a tutto il sistema delle Conferenze internazionali, ne constata il discredito e suggerisce che per alcuni anni la parola Conferenza sparisca dal dizionario politico.

Un sistema superato

Londra, mercoledì sera.

La *Morning Post*, commentando l'articolo del Duce, rileva che in effetti i sistemi parlamentaristici adottati dalle assemblee internazionali dovrebbero essere abbandonati per far posto a trattative dirette fra le principali Potenze e in particolare fra le quattro Potenze firmatarie del Patto di Roma che da sole rappresentano un terzo della popolazione del globo.

«Mussolini — scrive la *Morning Post* — non ha mai avuto grande fiducia nei metodi delle Conferenze e considera l'attuale Conferenza economica (che ha raccolto duemila delegati di sessanta Paesi) come un tentativo di bruciare incensi dinanzi ai principi democratici di uguaglianza, principi che non esistono nella natura e neppure nella storia. Ora Mussolini ammonisce che questi sistemi conducono gli Stati a sicura rovina. La retorica prende il posto dell'arte di governo e le frasi a effetto costituiscono la saggezza. Noi dividiamo col Capo del Governo fascista la convinzione che in un [illegible] fare altro che chiacchierare e che le chiacchiere non possono sostituire le attente e ponderate direttive degli uomini di Governo. La natura è immutabile e le folle chiedono sempre di essere governate dalla forza dell'intelligenza; il Governo dei popoli deve necessariamente rappresentare qualche cosa di forte e di austero, gli uomini dirigenti devono tenere con fermezza le redini dello Stato. Mussolini spera che l'accordo fra le quattro grandi Potenze possa assicurare per un certo tempo la pace europea e rendere possibile relazioni sufficientemente stabili per il ripristino della fiducia. Noi speriamo che egli abbia ragione. In ogni caso c'è più da sperare da questo sistema che dal tentativo di governare il mondo attraverso le Conferenze».

L'articolo del Duce largamente commentato ha suscitato grandissima impressione in tutti gli ambienti politici londinesi e delle Conferenze economica.

La configurazione di un nuovo ordine politico

Berlino, mercoledì sera.

I giornali di qui riportano quasi interamente per esteso l'articolo di Mussolini scritto per la *Morning Post*, ove si parla della Conferenza internazionale. La stampa è tutta d'accordo che l'articolo di Mussolini mette le cose assai in chiaro e in forma precisa riguardo agli scopi e alle funzioni della Conferenza.

«Mussolini ha scritto su Londra una parola conclusiva» dice la *Vossische Zeitung* commentando gli argomenti esposti dal Duce nell'articolo sulla Conferenza pubblicato dalla *Morning Post*. Questo articolo è talmente pieno di saggezza politica e diplomatica e tanto rispondente alle contingenze attuali da risvegliare anche in Germania vivo interesse e ampia approvazione.

Un solo quotidiano tedesco ha potuto pubblicare il testo dell'articolo di Mussolini, ma in moltissimi giornali esso viene segnalato in sunto ed è evidente l'ispirazione che ne viene tratta per esprimere sulla situazione internazionale invano portata negli ospedali delle Conferenze, un giudizio realistico. Le Conferenze non vengono mai bene preparate e sono così infruttuose come il [illegible] prende questi concetti mussoliniani che trova perfettamente consoni ai principi antidemocratici del Duce del Fascismo.

«La negazione mussoliniana dei principi democratici è fondata e ponderata — osserva il quotidiano — e quanto Mussolini dice circa le Conferenze, contiene punti eccezionalmente importanti».

Il giornale porta qualche esempio di Conferenze tra le grandi Potenze che non avevano avuto la necessaria preparazione e che non sortirono il voluto risultato. Così è stato per la Conferenza franco-tedesca per la Saar, così è stato per il convegno di Thoiry tra Stresemann e Briand.

«E' certo che le conferenze mondiali impreparate non possono riuscire nello scopo — continua l'organo berlinese — e raramente lo possono quelle tra le grandi Potenze. E' vero che vi sono diplomatici particolarmente abili ai tavoli delle Conferenze. Ma allora essi riescono pericolosi per gli avversari che non hanno la stessa prontezza di concezione e sicurezza di reazione».

Il giornale fa una analisi degli uomini politici di entrambe le categorie, e conclude che probabilmente con la morte di Briand e di Stresemann e la messa in ritiro di Lloyd George la grande epoca delle Conferenze post-belliche è chiusa.

Da parte di Mussolini, per altro, non è il concetto personale che riesce decisivo, ma la sua volontà di restituire la direzione degli affari europei e mondiali al gruppo delle principali Potenze. Mussolini vuole il ristabilimento del concerto europeo che prima della guerra funzionava meglio e conservare tra gli Stati europei un equilibrio maggiore di quanto non riesca ora a fare la Lega delle Nazioni. Ma il metodo politico di Mussolini scopre anche una mèta politica. Il Duce deve raggiungere questa mèta se vuole imporre il metodo da lui scelto. L'idea di Mussolini spazia più lontano di tutte le Conferenze e di tutti i problemi tecnici di esse. Tale idea chiude in sè la configurazione del nuovo ordine politico.

Nel *Berliner Tageblatt* e in altri giornali si riferiscono sunti ricevuti da Londra dell'articolo mussoliniano e se ne mettono in rilievo i passi che condannano la forma democratica e illuminano la portata del Patto a quattro senza il quale [illegible] l'Europa si troverebbe vicino a pericolosi eventi dopo il fallimento dei verbosi concili di Ginevra e di Londra.

TORINO DI GIORNO

Economia e finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 26. — Per quanto l'attività risulti più scarsa l'andamento delle quotazioni rimane sostenuto in tutti i comparti. Se i titoli industriali segnano una lieve migliorìa i fondi pubblici si avvantaggiano di una sensibile frazione con richieste anche dopo listino a corsi superiori alla chiusura.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	78,10	78,20
100	Id. f. p.	78,25	78,40
100	Consol. 5% c.	86,10	86,20
100	Id. f. p.	86,50	86,525
100	I.R.I. 4,50%	454,75	455 —
500	Torino 6% c.	505,50	504 —
500	S. Paolo 5%	497,50	497,50
500	S. Paolo 3,50%	——	441 —
500	Ferrov. 3%	306,50	305 —
100	B.T. Nov. 1934	100,95	100,90
100	B.T. Nov. 1940	102,575	102,525
100	B.T. Nov. 1941	102,575	102,525
500	C. Fond. 5%	——	495 —
500	C. Fond. 6%	——	508 —
1000	B.ca d'Italia	1585 —	1588 —
500	Banca Comm.	994 —	994 —
500	Credito Ital.	645,50	645,50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	556 —	556 —
350	Mediterranea	365 —	360 —
500	Meridionali	530 —	530 —
10	Italgas nuove	——	——
200	Navigaz. A. I.	65 —	65 —
200	Lloyd Sab.	31 —	32 —
25	Cirié-Lanzo	168 —	170 —
10	Italiana Gas	12 —	12 —
50	Stige	79 —	79 —
250	Elettr. A. I.	53 —	53 —
225	Sip	21 15/16	21,75
200	Terni	131 —	133 —
100	F. C. E.	58 —	58 —
500	Savigliano	765 —	765 —
250	Nebiolo	103,50	102,50
150	Bauchiero	150 —	150 —
80	Tedeschi	61,50	61,50
200	Fiat	211 3/8	212,50
50	Monte Amiata	32 —	32,25
100	Montecatini	107,50	108 —
100	Oilomont	224 —	225 —
250	Monteponi	216,50	217 —
25	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	30 —	30 —
100	Cir	150 —	150 —
200	Acqua Potab.	352,50	353 —
100	Florio	33 —	33 —
200	Viscosa	160,50	160,75
25	Valli Lanzo	20,50	20,50
150	Ades	——	——
250	Lane Borg.	——	——
200	Ben. Stabili	204 —	204 —
100	Cartiera Ital.	91 —	91 —
500	Cart. Burgo	81 —	82 —
100	Pittaluga	4,75	5 —
50	Fornaci	228 —	238 —

CAMBI: Parigi 74,25; Londra 63,32; Svizzera 366,65; New York 13,66.

Borsa di Milano

MILANO, 26. — Mercato abbastanza attivo con intonazione migliore influenzata dal migliore orientamento dei titoli di Stato che continuano ad essere ricercati anche nel «dopo listino» a prezzi superiori a quelli della chiusura. Particolarmente ricercate nei comparti azionari le Pirelli, Trasporti, Alimentari e Tessili. Migliori pure la Fiat a 211,50-213-212,25; Viscosa da 161 a 164; Mediterranea a 360; Montecatini a 108-109 e la Unes a 11-11,50. Ricercata nei bancari la Banca Italia a 1595. Rendita 3,50% da 78,27 a 78,37 e il Consolidato 5% da 86,45 a 86,55-86,52, per fine agosto p. v. Nei cambi sostenuto il dollaro.

Rendita 3,50% 78,375; Consolidato 5% f.m. 86,525; Banca It. 1595; Banca Comm. 994; Banco Roma 102; Credito It. 645; Credito Marit. 500; Consorzio Mob. 557; Elettrofin. 14; Mediterranea 360; Meridionali 531; Venete Costr. Ferr. 137; Cosulich 14,25; Rubattino 129; Lib. Triest. 21; Cot. Cantoni 1560; Olcese 222,50; Furter 40; V. Olona 71; V. Seriana 7; V. Ticino 72; Stampati 650; Cantoni Coats 315; Linif. Can. Naz. 156; Mess. Varzi 288; Rotondi 234; Tosi 36,75; Coton. Merid. 14; Un. Manif. 317; Lan. Gavardo 799; Rossi 2535; Targetti 59; Cascami 267; Bernasconi 44,50; Snia 160,50; Pacchetti 44; Ansaldo 26; Ilva 103; Metallurgica It. 160; Amiata 31,50; Montecatini 108,75; Dalmine 139; Breda 34; Bianchi 37,50; Isotta 15,50; Fiat 212,25; Miani Silv. 7,25; Reggiane 32,50; Adriat. Elettr. 164,50; Brioschi 146; Cieli 190; Dinamo 208; Bresciana 200; Valdarno 155; Alta Italia 82,50; Emiliana 296; Trezzo Adda 250; Adamello 126,25; Edison [illegible]; Edison 525,50; id. Postergate 320; Sip 21; Tirso 74; Vizzola 554; Merid. Elettr. 182,50; Terni 133; Un. Es. Elettr. 11,50; Italcable 56,50; Tecnomasio 31; Distilleria It. 119; Eridania 287,50; Ind. Zucch. 1017; Raff. L. L. 418; Italgas 21 7/8; Mira Lanza 30; Petroli It. 19,75; Aedes 158,50; Fond. Reg. 2,05; id. 7% 42,25; Fondi Rustici 55,50; Beni Stab. 204; Saturnia 25; Past. Baroni 11; Alb. Venezia 30; Italo Am. 39; Pirelli It. 760; Pirelli e C. 211; Brasital 63; Dell'Acqua 319,50; Vedetta 26. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 86,30; Cred. Venezia 6% 495, id. 6% 504; Cons. terr. 4% 440, id. 5,50% 494; Cons. Miglior. 6% 502,50; Banca Lavoro 6,50% 491,50; Buoni Nov. 6% 1934, 100,90; id. 1940, 102,60; id. 1941, 102,75; San Paolo 5% 498,50; Cons. Miglior. 5% 476. — CAMBI: Parigi 74,25; Zurigo 366,65; Londra 63,32; Amsterdam 765,75; Madrid 158,50; Bruxelles 265; Berlino 483; Praga 56,40; New York chèque 13,66.

Borsa di Genova

GENOVA, 26. — La tendenza del mercato è in complesso migliore quantunque gli affari siano sempre scarsi. Fermi i titoli di Stato ed in buon contegno i Saccariferi. Cambi stazionari salvo il dollaro in leggera migliorìa.

Rendita It. 3,50% f. m. 78,45; Consolidati 5% f. m. 86,50, id. cont. 86,35; Venezie 3,50% 86,35; Buoni del Tesoro novennali 1934 100,95, id. 1940 102,60, id. 1941 102,60; Banca d'Italia 1590; Banca Comm. Ital. 994; Banco di Roma 102; Credito Ital. 646; Meridionali 528; Mediterranea 360; Rubattino 130; Lloyd Sabaudo 31,75; Alta Italia 83; La Polare 22; Sola 161; Montecatini 108,50; Monte Amiata 32; Ilva 103; Ansaldo 24,50; San Giorgio 165,50; Fiat 212; Un. Eserc. Elettr. 10; Sip 21; Terni 134; Eridania 289; Ind. Zuccheri 1012; Raffineria Ligure Lombarda 417; Distillerie Italiane 117,50; Molini Alta Italia 332; Aedes 156; Beni Stabili 204; Obbl. Fond. 5% S. Paolo 498,50; Cons. Migl.to 5% 475, id. 6% 503,50. — CAMBI: Parigi 74,25; Svizzera 366,65; Londra 63,32; Olanda 766; Spagna 159,50; Belgio 285; Berlino 483,75; Praga 56,40; Buenos Aires carta 4,06; New York 13,66.

Borsa di Roma

ROMA, 26. — Rendita 3,50% cons. 78,30; Im. 78,40; Consolidato 5% cont. 86,50; Im. 86,575; Venezie 3,50% 86,30; Buoni Nov. 1934, 100,925; id. 1940, 102,55; id. 1941, 102,60; Banca Lavoro 6,50% 492; Cons. Miglior. 6% 502,50; Banca It. 1592; Credito Fondiario 507; Banca Comm. 995; Credito It. 646; Banco Roma 102,50; Meridionali 532; Tram 190; Rubattino 125; Snia 161,50; Metallurgica It. 160; Ilva 103; Montecatini 108,50; Ansaldo 26; Fiat 212,25; Terni 133; Soc. Rom. Elettr. 279,50; Azoto 106,00; Rom. Zucch. 100,50; Fondi Rustici 55; Immobiliare 307; Beni Stabili 206; Imprese Fond. 126,50; Risanamento 1064; Acqua Marcia 575; Cons. Miglior. 5% 475. — CAMBI: Parigi 74,25; Londra 63,32; Zurigo 366,65; New York 13,66.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 26. — Rendita Italiana 3,50% f. m. 78,25; Consolidati 5% f. m. 86,55; Venezie 3,50% 86,30; Buoni del Tesoro novennali 1934 100,90, id. 1940 102,40, id. 1941 102,40; Adria 90; Cosulich 15,50; Libera Triestina 23; Lloyd 34; Assicurazioni Generali 3316. - CAMBI: Parigi 74,25; Londra 63,32; New York 13,64; Zurigo 366,65.

I treni popolari

Grande successo per tutte le gite - Pochi biglietti ancora disponibili - L'interessante viaggio a Napoli

Si è iniziata ieri la vendita dei biglietti pei treni popolari di questa settimana. L'affluenza è stata imponente; e ciò è la riprova del favore incontrato dal programma annunciato.

Le richieste del pubblico si sono subito orientate verso le gite di Biella-Oropa e Susa-Bardonecchia, tanto che dopo poche ore il treno per Biella era esaurito, ed ora pure esaurito il primo treno per Bardonecchia, nonchè intaccata notevolmente la disponibilità del secondo. Rimangono pertanto, per questo treno, pochi biglietti. Un successo pressochè uguale ebbe la gita per Aosta-Pré St. Didier, il cui treno può ormai considerarsi esaurito. Le gite che ancora presentano qualche margine sono quelle per Milano, Varallo, Limone e Domodossola. Ma si prevede che anche queste nella giornata di oggi raggiungeranno il completo, specialmente la gita per Domodossola, coll'attrattiva del Lago Maggiore e delle gite facoltative al Mottarone ed a Cascata Toce.

Particolare menzione merita la gita di Napoli. Le gare remiere che si svolgeranno colà rappresentano una delle più interessanti manifestazioni sportive nazionali della stagione. Infatti ricercatissimi furono i biglietti per tali gare, i quali possono acquistarsi allo stesso sportello di Porta Nuova al prezzo speciale di L. 3. Per questa gita si è quasi al termine della disponibilità, per cui è bene che gli interessati si affrettino, effettuandosi la partenza il giorno 28 alle ore 18,30.

La Lomellina ha pure risposto pienamente alle aspettative. Il treno Mortara-Biella ha infatti raccolto una larga messe di viaggiatori, per cui si può fin d'ora affermare che in breve anche tale treno sarà completo.

Risposte ai lettori

Alle molte lettere che abbiamo ricevute dal pubblico sul tema dei treni popolari e delle riduzioni in genere, dopo le opportune intese con la Direzione Compartimentale delle Ferrovie, diamo le seguenti risposte:

«Non è possibile l'istituzione di un treno popolare Torino-Palermo, perchè il viaggio durerebbe troppo e le Ferrovie dello Stato ne riporterebbero una forte passività. Non bisogna dimenticare che i treni popolari sono effettuati unicamente per favorire il popolo e che da essi l'Amministrazione non ritrae alcun utile. Pretendere che vengano effettuati viaggi largamente in perdita sarebbe evidentemente eccessivo.

Per le stazioni climatiche della Valle d'Aosta, a parte i frequenti treni popolari come quello di domenica prossima, sono in vigore riduzioni del 50 per cento per comitive festive di almeno 15 persone. Il preannunziato servizio ordinario e celere con le «Littorine» è in via di attuazione.

Non si effettuano treni popolari per la Riviera di Ponente in partenza al sabato mattina perchè non servirebbero che ad una piccolissima minoranza.

«Treni per Alassio e stazioni balneari vicine in partenza al lunedì per ora non ve ne sono in programma. Se ne sta però studiando l'opportunità.

Anche il gruppo di operai umbri e marchigiani che vorrebbe un biglietto popolare per qualsiasi destinazione, valevole per 15 giorni durante le ferie di Agosto, pretende un po' troppo. Di questo passo si arriva al permanente gratuito su tutta la rete! Possiamo però assicurare questo gruppo di fedeli lettori che, oltre ai treni popolari in programma per quelle regioni, è allo studio un «popolare» per la regione marchigiana, che durerà qualche giorno, a cavallo del Ferragosto.

Una fermata a Saliceto per i treni balneari Torino-Alassio non è possibile appunto per il carattere balneare di detti treni. La fermata sarà concessa per i treni popolari Torino-Savona, che dovranno servire non la Riviera ma la zona appenninica savonese.

Per Verona e relativi spettacoli lirici all'Arena è già in vigore la riduzione del 50% da tutte le stazioni del Regno. E' però allo studio un «popolare» Torino-Verona-Venezia, che si effettuerà prima della fine della stagione lirica veronese. Sabato 29 giungeranno a Verona cinque treni popolari, da Milano, Bologna, Venezia, Trieste e Bolzano.

ELEGIA DELLA FRUTTA

Frutta, frutta e frutta! C'è frutta per tutti. In abbondanza e a poco prezzo. Frutta succosa, di stagione: pesche, albicocche, susine.

Scenderanno dalla campagna rigogliosa, carri e autocarri carichi di cesti. Nei cesti saranno i prodotti migliori e più apprezzati della stagione.

L'annata è stata buona. I raccolti più abbondanti degli anni passati. Gli alberi, carichi di frutti, piegano i loro rami verso terra. E' segno di abbondanza e l'abbondanza è la benedizione del Cielo.

La terra ha compensato il lavoro; il lavoro rude dei nostri contadini animati dalle antiche e nuove virtù che il Fascismo ha messo in onore.

Gli incoraggiamenti e gli aiuti dati all'agricoltura dal Capo del Governo, hanno compiuto ciò che solo pochi anni fa sembrava irrealizzabile. Basta dare uno sguardo alle vaste opere di bonifica, ai risultati conseguiti con la battaglia del grano, per rendersi conto di quali inestimabili pregi sia ricca la nostra terra. Nessun Governo, prima di Mussolini, aveva compreso ciò. Il contadino era abbandonato a sè stesso. Lavorava coi soli suoi mezzi; senza assistenza, senza consigli, e i prodotti del nostro fertile suolo non bastavano ai nostri bisogni.

Oggi invece è orgoglio di ogni italiano poter dire: «Bastiamo a noi!».

Ma c'è di più.

Il Governo, con magnifica iniziativa, vuole che tutti godano i vantaggi della grande produzione della campagna.

Non deve più verificarsi il caso, come in altri tempi avveniva — triste spettacolo! — che la frutta abbandonata, marciva attaccata agli alberi per la sordida cupidigia di pochi speculatori. La frutta deve essere consumata tutta. Deve essere portata nelle città, nei paesi. Esibita al giusto prezzo sui mercati e nei negozi. E se i mercati e i negozi di questo genere non sono sufficienti a garantire un forte smercio, la frutta dovrà essere venduta in altri negozi anche se questi ultimi non hanno mai avuto nulla a che vedere coi prodotti della campagna.

La parola del Capo del Governo è un ordine. L'hanno intesa tutti.

La Confederazione degli agricoltori, quella del Commercio e le altre organizzazioni affini si sono subito interessate per l'organizzazione delle giornate della frutta.

Fra pochi giorni, dunque, la nostra città sarà tramutata in un grande ed unico mercato di frutta.

Venderanno le pesche, le susine e le albicocche tutti i negozi di generi commestibili, gli esercizi pubblici compresi. Saranno disposti appositi banchi di vendita nei luoghi più affollati della città.

Frutta, frutta e frutta!

Frutta fresca e sana.

Al caffè, invece di ordinare il solito «espresso», si potrà chiedere mezzo chilo di pesche al cameriere, il quale, anzichè portare sotto il braccio l'immacolato tovagliolo, reggerà sulle spalle una cesta fragrante.

Dal droghiere si potranno acquistare le albicocche al prezzo della giornata, e, se invitati ad un lieto pranzetto alla buona da qualche amico, anzichè portare il pacchetto con l'immancabile dolce, si potrà portare un paniere di susine.

Nulla di strano in tutto ciò. Si tratta semplicemente di sacrificare certe vecchie abitudini. E le abitudini si sacrificano volentieri davanti ad un cestino di frutta succosa.

Quando la frutta sarà ovunque alla portata di tutti, in ogni angolo, in ogni negozio della città, chi potrà resistere alla tentazione di affondare i denti nella polpa morbida e zuccherina di una bella pesca? Quante signore e quante signorine, si pacchetti di caramelle non preferiranno un cartoccio di albicocche?

E i bimbi? I bimbi che di bella frutta sono ghiottissimi? Potranno mangiarne a sazietà. La frutta, se è matura, fa sempre bene; notissime sono le sue qualità alimentari celebrate dai più famosi igienisti. Quindi, mangiare frutta, oltre che soddisfare un desiderio della gola, è un'ottima cura: come quella del sole e dei bagni di mare.

Oggi la cura del sole è di moda. Fra pochi giorni sarà di moda la cura della frutta.

La cura durerà esattamente sei giorni. Le pesche, le susine e le albicocche saranno offerte al pubblico in modo decoroso, attraente e igienico: in sacchetti di carta, in cestini, ecc.

Oltre la frutta in natura, saranno vendute al pubblico, specialmente nei bars, bibite a base di sciroppi, confezionati con frutta fresca. Esse pure saranno offerte ad un prezzo equo, proporzionato alla grande produzione dell'annata.

I negozianti, consci indubbiamente del cómpito loro affidato, andranno a gara nel presentare i prodotti nella forma e nel modo più attraenti. Chi non conosce il fascino di un mucchio di pesche contornato di cristalli di ghiaccio? Nell'arsura dell'estate, nulla vi è di più dissetante di questo frutto squisito. Anche la città parrà più bella. Avrà il profumo della campagna. Sarà trasformata in un lembo di paradiso terrestre: senza serpente...

G. M.

L'anticipata eredità

Prima di recarsi all'ospedale consegna al fratello denari ed oggetti preziosi: in sua assenza il congiunto asporta dalla di lei abitazione biancheria ed abiti - Guarita e ritornata a casa chiede invano la restituzione degli oggetti consegnati ed asportati

Nel marzo del 1932 la signora Anna Bosio ved. Gili veniva ricoverata — causa malattia — nel locale ospedale S. Giovanni: prima però di entrare nel nosocomio essa consegnava al fratello Giorgio denari, biancheria ed oggetti preziosi di sua proprietà per un valore complessivo di circa undicimila lire; inoltre lo stesso fratello, approfittando delle chiavi che l'Anna gli aveva lasciato, si introduceva nell'abitazione di costei ed asportava vestiti maschili appartenenti al defunto suo marito, filo elettrico ed arnesi professionali da elettricista. Al suo ritorno dall'ospedale la donna constatava la quasi completa spogliazione della sua abitazione: reclamava presso il fratello la restituzione sia degli oggetti da lei personalmente consegnatigli sia di quanto aveva a sua insaputa asportato. Il Giorgio Bosio qualche oggetto restituiva, a quanto pare, e propriamente quelli di minor valore: la sorella insisteva per la restituzione integrale di tutto quanto era di sua proprietà, ma inutilmente, perchè il Giorgio, con pretesti, rimandava la consegna a tempo più opportuno. Nel frattempo costui veniva a morte: la signora Anna Bosio ripeteva le sue richieste ai nipoti, con risultato identico a quello ottenuto fino a quel momento. Perduta la pazienza, la Anna Bosio citava dinanzi al Tribunale i nipoti Margherita, Giovanni, Eusebio, Felice ed Angelo per ottenere la loro condanna alla restituzione degli oggetti in contestazione. Costoro opponevano che non risultava loro, in modo assoluto, che il padre avesse asportato dalla casa della zia degli oggetti di biancheria e tanto meno che essa, prima di recarsi all'ospedale, gli avesse consegnato i denari e gli oggetti preziosi di sua proprietà. La donna però insisteva nella sua richiesta deducendo a sostegno della sua domanda la testimonianza di una persona che aveva assistito alla consegna ed alla asportazione degli oggetti di cui trattasi.

Costei, tale Borca, ha sostanzialmente dichiarato che il Giorgio Bosio, nella imminenza del ricovero della sorella all'ospedale, si fece consegnare dalla stessa due biglietti di grosso taglio, due orologi, di cui uno apparentemente d'oro, e una catena d'oro. Il teste fu presente alla consegna ed assistette inoltre, il giorno successivo, quando la Anna Bosio era già entrata all'ospedale, al riempimento e trasporto, eseguito dal Giorgio Bosio, di due capaci bauli e tre grossi involti contenenti biancheria, vestiti maschili e da donna, in buone condizioni d'uso. Il Borca ha fatto anche menzione, nella sua deposizione, della presenza di un carrettone, guidato da un figlio del Giorgio Bosio, nel cortile della casa dell'Anna Bosio al ritorno di costei dall'ospedale, ma non ha saputo fornire indicazioni sul carico di esso o sull'effettivo recapito del carico stesso, mentre ha soggiunto che nella stessa giornata, e dopo la partenza del carro, udì la Anna Bosio reclamare, piangendo, che non le avevano restituito più niente.

In seguito a queste risultanze la terza sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Villari, ha condannato gli eredi del Giorgio Bosio al pagamento a favore della Anna Bosio della somma di lire 11.000, presunto valore degli oggetti avuti dal defunto in consegna ed asportati dall'abitazione della sorella.

L'on. De Marsico parlerà stasera sulla Crociera del Decennale

Come abbiamo altra volta annunciato, l'on. De Marsico parlerà stasera alle ore 21, al Teatro Vittorio Emanuele, dell'epica impresa della Crociera del Decennale, esaltando le squadriglie degli eroici transvolatori che hanno dato al mondo, per volontà del Duce, una nuova tangibile prova della perfetta organizzazione, della impareggiabile disciplina e dell'indiscusso ardimento di cui è permeata l'Italia di Mussolini.

L'illustre oratore farà rivivere ai presenti tutte le fasi della grande Crociera che ha sollevato l'entusiasmo nei popoli di tutto il mondo.

Alla conferenza i torinesi parteciperanno certamente in folla. Il teatro, benchè sia il più ampio di Torino, non basterà ad accogliere tutto il pubblico.

La prima fila delle poltrone è riservata alle Gerarchie e alle Autorità; la seconda, settore di destra, alla rappresentanza ufficiale dell'Arma Aeronautica e dell'Esercito; la terza ai piloti della riserva dell'Aeronautica dell'Aero Club d'Italia; verranno poi i sottufficiali della stessa Arma, ecc. Nei settori centrali della prima galleria troveranno posto le organizzazioni del Regime e ai lati della prima e della seconda galleria il pubblico. Presterà servizio in galleria la Banda presidiaria.

La Conferenza è pubblica e l'ingresso è gratuito: non occorrono quindi biglietti d'invito. Le autorità accederanno nella sala dalla prima porta a sinistra.

INVESTITO DA UN CICLISTA

Alle ore 9 di questa mattina il manovale Aldo Pozzo, di 16 anni, abitante in via Bruino 22, mentre transitava in piazza Statuto presso il corso Principe Oddone, veniva urtato e gettato al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. Nel frangente il Pozzo riportava una contusione alla clavicola sinistra, che all'Ospedale Martini fu medicata e giudicata guaribile in dieci giorni.

LA DISGRAZIA DI UNO SPAZZINO

Alle ore 4 di questa mattina lo spazzino municipale Ottavio Barbero, di 33 anni, abitante in via Netro 17, durante il suo lavoro che in quell'ora stava svolgendo in via Giuseppe Grassi angolo via Gropello, tentava di salire sopra un autofurgone per il trasporto delle immondizie mentre il veicolo si trovava in moto. Purtroppo la cosa non riuscì ed il Barbero cadde a terra andando a finire sotto le ruote del pesante furgone. Soccorso dai presenti e trasportato all'Ospedale Martini con autopubblica dall'autista municipale Giacomo Babando, il disgraziato spazzino, dopo le cure del caso, fu fatto ricoverare con prognosi riservata. Egli aveva infatti riportato abrasioni multiple agli arti inferiori, la frattura dell'osso iliaco destro ed una ferita lacera alla regione perineale.

Nozze d'oro

A Ivrea i coniugi Clara Galfre e Lorenzo Osella, entrambi di 72 anni, hanno festeggiato cinquant'anni di matrimonio. Congiunti, amici e conoscenti hanno porto alla coppia di vecchi ma arzilli sposi i più affettuosi auguri. La festa si rinnoverà, così tutti hanno promesso giurando di non mancare, fra 25 anni, per le nozze di diamante.

Il ritorno dei piccoli coloni dell'Associazione Pubblico Impiego

Sabato 29 corrente, col treno delle ore 13, saranno di ritorno dalla Colonia marina di Finale, 200 bambini figli di iscritti all'Associazione Fascista del Pubblico Impiego.

I genitori sono invitati a trovarsi alla Stazione Porta Nuova per prendere in consegna i propri bambini.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti) — «La strega di Benevento».
TEATRO ESTIVO STUDIUM: (Compagnia drammatica Italiana «Artisti Associati»): ore 21,15: «La Siepe di Fruni», 4 atti di Emilio Paoli.
MICHELOTTI: Ore 21: Sex Appeal Reid.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
DA SALETTA (VALENTINO): Ore 21: Danze.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 16 alle 19 nei giorni festivi.
VISIONI DEL VANGELO (via Alfieri, 15). Ogni giorno: ore 10, 12, 16, 19, 21, 22,30.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La donna che non deve amare».
VITTORIA: Un dramma nell'Alaska (Evelyne Brent) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
SPLENDOR: «3 ragazze in barca». L. 2. Domani: Quattrini a palate (Val. ridut.)
IDEAL: «Una notte col Granduca». Gerrard.
ALFI: «Il capitano» con Gary Cooper.
STATUTO: «Tempeste sull'Asia». J. Holt.
ROMA: Fantasma del Louvre. Film giallo.
PRINCIPE: «Santarellina» e Varietà.
NAZIONALE: «Sotto falsa bandiera». L. 2.
AMBROSIO: «Muraglie». Crik e Crok.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 18,45: Notizie agricole - Comunicazioni del Dopolavoro e dell'Enit. — 19,10: Dischi — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Conversazione medica — 20,30: «Le smanie per la villeggiatura», commedia in 3 atti di Carlo Goldoni. Dopo la commedia: Musica varia.

Roma-Napoli: 20,45: Serata varia: Concerto della pianista Ornella Puliti Santoliquido; 22: «Bianca e Maria», un atto di Washington Borg — Bolzano: 20: Concerto variato — Palermo: 20,45: Concerto variato — Bari: 20,30: Concerto della violinista Gioconda De Vito; 21,30: Concerto di musica leggera — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Morawska, Ostrava: 21,20: «La sposa venduta» (2.o atto) — Parigi P. P.: 20,30: Paul Geraldy: «Se volessi», commedia — Parigi T. E.: 20: Wagner: «La Walkiria», dramma musicale in 3 atti — Strasburgo: 20,30: Racine: «Berenice», tragedia in 5 atti con musica di Marcel Samuel Rousseau — Lipsia: 20,35: «L'onorato mercante» di Muller-Partenkirchen — Midland R.: 23: Televisione dallo Zoo — Belgrado: 20,30: Gounod: «Faust», opera — Barcellona: 22,5: Concerto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (22

UN MILIONE DI DOLLARI

Romanzo d'avventure e d'amore di EDGAR WALLACE

— Ma io non chiedo di meglio, caro Blessington! — rispose il giovane con entusiasmo. — Vedrai: fra noi due faremo grandi cose. Ah! Questa è proprio la volta che divento comproprietario di un giornale! Lo conosci tu Holland Brown? Sì, vero? Ebbene, egli m'ha promesso di concedermi tutto quel che gli chiederò purchè gli porti una storia autentica, straordinaria, inaudita pel suo giornale, sai: il *New York Mail*. E la storia è bell'e trovata: «Il mistero di Davies Street».

— Benone, caro! Ma tienti bene a mente che la chiave dell'enigma te la potrà dare soltanto quella signora velata che impostò una lettera all'angolo di Berkeley Square.

CAPITOLO XI.

L'impronta digitale

Riccardo Sands amava sopra ogni altra cosa la vita tranquilla e, nel suo pacifico egoismo, avrebbe consentito che tutto il mondo andasse a catafascio purchè lasciassero in pace lui e non turbassero le sue abitudini. L'incursione notturna di [illegible] sommo grado, sicchè la mattina seguente alle undici Blessington che, dopo la notte bianca, aveva fatto un po' tardi, appena giunto in ufficio, se lo vide capitar dinanzi con un'aria molto seccata.

— Buon giorno, ispettore — disse. — Mi spiace di doverla importunare, ma stanotte ho avuto i ladri in casa.

— Oh, diavolo! Mi rincresce! Mi dica, dunque signor Sands!

— E' curiosa, però — riprese Sands, con un risolino forzato. — Si dice che, quando s'incomincia ad aver che fare con la polizia, bisogna passarci almeno tre volte...

— E questa è la seconda... — osservò Blessington con un breve lampo d'ironia negli occhietti bruni vivacissimi.

— E l'ultima, spero! Dunque, saranno state le tre dopo mezzanotte; io ero appena ritornato da una passeggiata col signor Cassidy e, prima di coricarmi, avevo fumato una sigaretta nel mio spogliatoio. Stavo per andarmene a letto quando mi parve di udir rumore al pianterreno.

— Perdoni, signor Sands — lo interruppe l'ispettore, [illegible] — lei non m'ha detto dove abita.

— In Charles Street, 79. Una casina modesta....

— Charles Street, 79 — ripetè l'altro prendendo rapidi appunti. — Continui, continui pure.

— Non avendo altre armi in casa — ripigliò Riccardo — pensai di munirmi di un arco e due frecce, di cui posseggo una vera collezione portata da Borneo. Scorsi, infatti, uno dei malandrini e gli tirai, ma ritengo di non averlo colpito. Visti scoperti, se la dettero a gambe per la stessa via da cui eran venuti, scavalcando, cioè, il muro del cortile.

— E lei li ha inseguiti?

— No; confesso che non me la sentivo di far acrobazie a quell'ora!

— Mi dica, adesso: ha constatato gravi perdite?

— Ma no! Non m'han portato via niente! A quanto pare, devo averli disturbati prima che cominciassero a far bottino.

— Ah! Bene, bene! A ogni modo, verrò a fare un sopraluogo.

— Nooo! Non s'incomodi, per carità! — fece Sands pronto. — Quando le dico che non mi manca nulla!...

— Dovere, signor Sands, dovere! Quando ci vien denunciato un furto o anche solo un tentativo di furto, noi siamo tenuti a far subito un'ispezione, diamine! Capirà... si può sempre scoprire un'impronta digitale, che so, qualche indizio, insomma.

— E va bene; se è proprio necessario... quando crede.

— Vengo adesso con lei — disse Blessington.

A dir vero, non gli era neppur passato per l'anticamera del cervello che Sands pensasse a sporger denuncia per l'invasione notturna e colse a volo l'occasione di dare una occhiata alla casa di piano giorno e con tutte le comodità.

Visitato rapidamente il salotto e lo studiolo, Blessington, salì a ispezionare il piano superiore, poi tornò al pianterreno e si attardò alquanto a esaminar le impronte, molto vaghe del resto, sul lastricato del cortile. Rientrato in casa, percorse in tutta la sua lunghezza il corridoio. A un certo punto indicò a Riccardo un rettangolo polveroso del pavimento, rasente la parete.

— Che cosa c'era qui, signor Sands? — domandò ricordando perfettamente il mobile che mancava.

— C'era un armadio... ciò, un armadio qualunque, che non serviva a nulla e ingombrava il corridoio.

— Che diavolo! E i ladri glie l'han portato via? — fece l'ispettore ridendo.

— Già fece Sands ridendo anche lui. — L'ho mandato in campagna, nella mia villetta. Qui era soltanto d'impaccio; lì può servire. L'ho fatto portar via stamattina con un furgone.

— Adesso vorrei vedere la freccia di cui s'è servito stanotte.

— Ma non le ho detto che...

— Non importa; la prego di mostrarmela.

Sands andò a prendere la freccia. Il muro del corridoio era dipinto a calce in giallo pallido. Un raggio di sole, posandosi sulla parete di fronte alla finestra presso cui stava Blessington, rivelò nitidissima una impronta digitale di color bruniccio. L'ispettore s'accostò vivamente alla macchia e la esaminò da vicino.

«Sangue!» disse fra sè e, non appena il passo di Sands si perdette per le scale, levato di tasca un minuscolo apparecchio fotografico lo mise rapidamente a fuoco, ne fece scattar l'otturatore e scambiò la pellicola tre volte di seguito davanti alla macchia. Quando l'altro arrivò con le frecce, l'apparecchio era già sparito nella tasca del funzionario.

— Dopo tutto, son più contento di non averlo colto quel briccone — disse Riccardo bonariamente. — Se si fosse pigliato uno di questi gingilli in qualche parte del corpo, se ne ricorderebbe per un pezzo; glielo dico io!

Blessington esaminò con molto interesse le piccole frecce acuminatissime che, poi, restituì senza commenti al proprietario.

— A proposito, signor Sands — disse allorchè furono tornati in salotto, dove Riccardo volle offrirgli un aperitivo. — Ha potuto telefonare alla signora Leman? L'inchiesta è fissata per posdomani.

— Guardi — rispose l'altro — ho ricevuto una lettera proprio stamattina che mi spiega perchè ieri non mi fu possibile mettermi in comunicazione con la signora.

Tolse da un cassetto della scrivania una busta che porse all'ispettore. Il francobollo portava il timbro di Parigi, ma la data era mezzo cancellata.

— Legga, legga pure — disse Riccardo.

(Continua)

La "gaffe,,

Quando Bianca Sherrington si sedette sulla poltrona indicatale dall'uomo di servizio, la tela era già levata sul primo atto di *La gaffe*, una commedia « gialla » di cui i giornali avevano fatto i più grandi elogi, come di un avvenimento negli annali del teatro di prosa.

Ma per Bianca c'era stato un contrattempo; dappoichè la sua amica Lily, colla quale ella si era ripromessa di passar la serata, non si era fatta viva; e la poltrona accanto era rimasta vuota.

Sì, *La gaffe* non era un lavoro da essere visto da soli: era troppo ben fatto perchè non desse la voglia, ad ogni battuta del dialogo tutto « verve » indiavolata, di goderselo colla vicina di poltrona...

Ahimè, la vicina di destra... era un giovine signore, alto, ben vestito e solo; Bianca non aveva mancato di notare nell'aspetto di lui un che di attraente e di enigmatico nello sguardo. Ella non aveva però alcuna intenzione di indagare oltre sul suo vicino di poltrona...

Ma questa sua intenzione fu frustrata da una risata fatta allo stesso tempo dall'uno e dall'altra, ad una frase della protagonista, poco lusinghiera a riguardo dei mariti che lasciano troppo sole le rispettive metà.

Quando il velario scese sul primo atto il signore sconosciuto, volgendosi verso Bianca, azzardò un « benissimo » cui Bianca non potè non consentire:

— Sì, questa è vita vissuta!

— Qui — disse lo sconosciuto — faccio le mie riserve.

Il ghiaccio era rotto e conveniva ormai continuare.

— Io ne sono pienamente convinta — ribattè la signora con tutta franchezza, ed aggiunse: — Vi dico il perchè. Io ho conosciuto un caso molto simile a quello che si svolge nella commedia...

— Davvero? In questo « caso » io spero non entri la vostra esperienza (come dire?) personale.

— Questo no, per fortuna. Conobbi una signora il cui marito, come quello di *La gaffe*, lasciava la moglie sola per correre di avventura in avventura. Naturalmente la signora, sola, si divertiva a sua volta. Potete biasimarla?...

— La legge del taglione, dunque...

E poichè Bianca stava per interrompere, lo sconosciuto, senza darle tempo, aggiunse:

— Voi conoscete il marito di quella signora?

— No — disse candidamente Bianca — ma è nome noto nella buona società. Egli va ogni tanto in Russia per divertirsi.

— Quanto a ciò io sono stato per affari in Russia, e posso assicurarvi che non è un paese molto divertente...

— Oh, ma voi non siete Sir Carlo Cowham... Io non ho particolare simpatia per Lady Cowham, a dirvi il vero, ma egli merita che sua moglie lo ripaghi della stessa moneta... Io spero non lo conosciate per questo particolare...

A Bianca sfuggì il corrugar fugace della fronte dello sconosciuto e il suo sguardo pieno di un mistero sconcertante.

Il velario era salito, incominciava il secondo atto e Bianca ne fu quasi spiacente perchè il colloquio assumeva ora un tono confidenziale. Ella non abbandonava a sè lo sconosciuto, ma gli si volgeva nei punti più culminanti del lavoro, quasi a scambiare le impressioni ed i muti giudizi.

Fra il secondo ed il terzo atto fu lui a riprendere il discorso.

— Voi, signora, siete proprio sicura che solo il marito meriti biasimo?

— Nella commedia?

— Nella commedia e nella vita reale, che, secondo voi, in quella si rispecchia...

— Dico che quel marito non aveva il diritto di lasciar troppo sola la sua giovine moglie...

— Anche se ella preferiva restar sola?

— Lady Cowham non era di quelle; povera piccola « oca » che volge il lungo collo (che taluno dice di « cigno » verso il primo che si curi di lei...

— Comprendo. Il caso sarebbe stato diverso se al suo posto ci foste stata voi...

— Che ne pensate, signor psicologo?

— Penso che Sir Cowham non sarebbe stato così sciocco, lui, da tentar la prova...

— La vostra affermazione è ambigua...

— Alla vostra discrezione, signora, il darle il significato più benevolo...

Però, malgrado l'ambiguità di quella frase, Bianca rimpianse — *quando il velario si levò* sull'ultimo atto della commedia — sì, rimpianse il modo di quella conoscenza che — fra altro — le impediva — noblesse oblige! — di chieder a quello sconosciuto il nome.

— Io spero e vi auguro che i vostri amici, la moglie abbandonata e il marito ingannato possano assestare le loro esistenze nel modo che la commedia insegna...

Furono queste le ultime parole dello sconosciuto quando con un correttissimo inchino salutò Bianca la quale aveva preso posto sul *taxi*; e quelle parole si erano confuse col fragore del motore messo in marcia.

Bianca disse a sè stessa — mentalmente — « Sarei lieta di incontrarlo ancora ». E quel suo desiderio doveva essere appagato — ahimè! — non più di mezz'ora dopo quel saluto così rispettoso...

Avvenne così. Il fidanzato di Bianca, il Capitano Verney l'aveva raggiunta proprio mentre scendeva dal *taxi* davanti a palazzo Lawington; era insieme ad un suo amico.

— Bianca, il mio vecchio amico Sir Carlo Cowham, desidera esservi presentato.

Bianca levò lo sguardo. Tableau! Essa incontrò gli occhi pieni di mistero dello sconosciuto della poltrona accanto. I loro sguardi si incrociarono come spade lucenti: ma nessuno dei due diè alcun segno di sorpresa.

— Volete perdonarmi — disse con squisita cortesia Sir Cowham — la mia indiscrezione...

— Quale?!

— D'aver ascoltato in incognito la storia dei miei peccati...

Per avventura intervenne Verney a togliere d'imbarazzo i due, che stavano ora senza parola e piuttosto entrambi impacciati...

— Sapete, Bianca, Cowham vuol presto tornare in Russia, perchè dice — il burlone — che il « piano quinquennale » comprende un delizioso *modus vivendi* coniugale...

E le risa aperte e fresche di Verney squillarono nel silenzio del salone di palazzo Lawington...

ADOLFO VILLARDO.

IMMENSO FABBISOGNO DI BARILI PER LA BIRRA AMERICANA

Parigi, mercoledì sera.

Applicandosi a provvedere il mercato degli Stati Uniti di barili da birra, birrai, bottai e grossisti, in parte anche volendo coprirsi a svantaggio altrui, hanno procurato ai fabbricanti europei di barili da birra introiti eccezionali.

Gli Stati Uniti abbisognano di circa 17 milioni di barili da birra, ed essi non sono per ora in grado di coprire tale fabbisogno sul mercato interno, anzitutto perchè mancano legnami asciutti speciali atti allo scopo, poi perchè le fabbriche non sono attrezzate per simili forniture.

Si dice che una grande fabbrica di birra di St. Louis comperò in Germania, sin dai primi di marzo, tutte le scorte di barili da birra esistenti, prenotando per sè la produzione fino a nuovo ordine. Un grossista di barili di Filadelfia ha mandato agenti in Europa, acquistando nel giugno oltre un milione di barili da birra. Gli altri dovettero rivolgersi per le forniture a paesi in cui la birra e la fabbricazione dei relativi barili non ha se non secondaria importanza, per farvi acquisto delle partite di barili disponibili. Così agenti americani si recarono in Francia, in Polonia, in Isvizzera, in Italia ed in Spagna, sempre alla caccia di barili. Trattative all'uopo furono avviate anche con l'Unione dei Sovieti.

Occorrono agli Stati Uniti barili di accurata lavorazione, giacchè le autorità fiscali esigono una capacità precisamente determinata. Ogni barile deve contenere non meno di 58 e non più di 60 litri; or non è molto fu respinta una fornitura estera di barili, d'un valore di 450.000 lire, perchè i barili contenevano un po' più di 60 litri.

Passeranno ancora mesi prima che le fabbriche americane possano dar inizio in pieno alla produzione di tali barili. Difetta soprattutto il legname adatto. Quando Al Smith, nel 1928, divenne candidato presidenziale, alcune fabbriche misero ad asciugare legnami a questo scopo; ma alla sua sconfitta elettorale svanì la speranza che finisse il proibizionismo, e i legnami furono destinati ad altri usi. Quando, adottata la proibizione, fu sospesa la produzione della birra, gli Stati Uniti disponevano di ben 20 milioni di barili adatti; alla riammissione del consumo della birra, pare ve ne fossero sì e no centomila.

STRANEZZE D'OLTRE OCEANO: IL « PADRE SCIENTIFICO »

Los Angeles, mercoledì mattino.

In tutti gli Stati Uniti hanno destata grande impressione le dichiarazioni fatte da una madre in Tribunale, secondo le quali le sue tre figlie non hanno padre se non « scientificamente », senza che la madre sia mai venuta a contatto con lui. La madre, che è la signora Mate Hommell, fece divorzio dal secondo marito, dott. Hommell; nel corso del processo per divorzio ebbe a parlare delle tre figlie del primo matrimonio.

Tra la sorpresa generale, la signora Hommell, accennando alle tre figlie presenti, Jane, Helen e Gail, disse: « Io ne sono, sì, la madre, ma non appartenni mai al loro genitore: esse sono figlie della scienza ». Narrò quindi di non aver avuto figli dalle sue prime nozze, col commesso viaggiatore James Shelley, dal quale le tre figlie portano il nome. Ella e lo Shelly desideravano invece aver figli. Dopo lunga discussione col medico di casa e con la madre e la suocera, fu decisa l'applicazione di « uno straordinario metodo scientifico ».

Il medico, la madre e la suocera scelsero nella persona di un tale Raphael Corcoran l'uomo che doveva divenire padre delle figlie della signora Shelley. La fecondazione artificiale ebbe successo e la signora Shelley generò tre figlie senza nemmeno vedere il Corcoran.

« Poi commettemmo un grave errore — disse la signora Hommell — Permettemmo al Corcoran di far visita a noi ed alle figlie, che in fin dei conti erano figlie sue. Io mi innamorai di lui e divorziai dallo Shelly.

L'ex-signora Shelley sposò tuttavia un terzo, il medico dott. Hommelle, dal quale divorziò ultimamente, facendogli causa per la spartizione del patrimonio. Sarà indubbiamente chiesto da scienziati alla signora Hommell che dia loro modo di controllare come avvenne la straordinaria generazione delle sue figlie.

TORINESE NOMINATO DIRETTORE DEL MUSEO DI ANTICHITA' DI PARMA

Parma, mercoledì sera.

Alla carica di direttore del Reale Museo di Antichità di Parma è stato nominato il dottor Pietro Barocelli di Torino.

Siete medium oppure ipnotizzatore?

Questi occhi non faranno dormirci...

Il potere magnetico delle dita. Il gufo e l'elefante d'avorio non sono necessari, ma la messa in scena è impressionante.

Che cos'è un medium? Il gran pubblico intende con questo termine una persona dalla volontà particolarmente debole, e che perciò subisce quella d'una persona più energica. Questa sottomissione termina in una sparizione completa dell'io del medium che non sente e non fa che ciò che gli è suggerito da una volontà estranea. Il medium finisce per dissolversi nell'animo del suo padrone e, con le sue proprie forze, non può più liberarsi da questa influenza. Per sfuggire a questa volontà occorre l'intervento di una volontà più forte di quella del primo ipnotizzatore che, solo, è capace di liberare il medium da tale schiavitù.

Se l'influenza è inoculata al medium da sveglio, cioè quando egli possieda la sua piena coscienza, allora non si tratta d'un medium ipnotico propriamente detto. Il medium ipnotico si distingue dal medium suggestionato allorchè appunto esso non è sveglio, ma in uno stato di apprensione che sussiste anche quando egli attende apparentemente alle sue occupazioni quotidiane: mangia, beve, s'intrattiene con altre persone, quando insomma egli dà l'impressione d'una persona completamente indipendente.

Per provocare questo stato di apprensione, una scienza ipnotica è necessaria. Per addormentare una persona è indispensabile una lunga e coscienziosa preparazione, e l'ipnosi, provocata da gente ignorante, costituisce un grave danno per gli ipnotizzati. Le esperienze ipnotiche fatte per divertimento, in società, debbono essere assolutamente evitate. Un uomo che si lascia ipnotizzare, non fosse altro che per burla, si mette di colpo alle dipendenze del suo ipnotizzatore, e questo stato di dipendenza si manifesta non solamente di fronte al primo ipnotizzatore, ma anche in confronto degli altri individui che posseggono una volontà più forte della sua.

In generale, la maggior parte delle persone, specialmente le donne, sottolineano le loro qualità di medium. Quante volte infatti non sentiamo questa frase con tono ironico: «Con me non attacca! Provatevi una volta d'ipnotizzarmi, vorrei vedere se ci riuscirete ». Colei che ha pronunciato queste parole si presta volentieri a un gioco di società apparentemente innocente. Una volta ipnotizzata, ella diventa una preda facile per gli uomini che posseggono uno sguardo ipnotico: ella cade vittima di estranei che forse non rivedrà mai più e che non sono più capaci di rompere il legame di soggezione che, anche se non l'hanno voluto, tiene in schiavitù il loro medium.

Molte persone ignorano semplicemente ciò che è loro capitato. A un certo momento della loro vita, esse provano un senso d'incertezza: un desiderio che le spinge verso un estraneo che non sono nemmeno capaci d'immaginare: hanno paura di un malessere minacciante che non sanno definire, diventano malanconiche, si tormentano, perdono la voglia di lavorare e sentono per tutta la vita un invincibile disgusto che, nella maggior parte dei casi, li spinge ad atti di follia, i quali rimangono inspiegabili ai loro familiari. Non potremo dunque mettere mai sufficientemente in guardia le persone che hanno disposizioni medianiche, ad astenersi da ogni gioco ipnotico.

Beninteso, l'esame che vi proponiamo più avanti non costituisce alcun danno per voi. Esso s'interessa dell'analisi della vostra suggestione, ciò che non basta a mettervi di fronte a noi in quello stato di dipendenza di cui vi abbiamo parlato. Questa piccola prova divertente non ha altro scopo che di analizzare le vostre attitudini a diventare medium, perchè in ciascun uomo non si trova un medium, essendo questi, fortunatamente, molto più rari di quanto in generale non si creda.

Fra mille uomini vi è appena un medium perfetto. E, fortunatamente ancora, esistono ipnotizzatori in numero molto inferiore a quello che si ritiene debba esistere. Uno sguardo penetrante non basta. Un vero ipnotizzatore possiede il dono ipnotico fin dalla nascita. Senza dubbio egli può aumentare le sue attitudini, perfezionarle e approfondirle, ma, in nessun caso, i libri bastano a fare di qualcuno un ipnotizzatore.

Prima di cominciare questi piccoli esperimenti, vi chiediamo di leggere attentamente le istruzioni. Non guardate che un argomento alla volta; anzi, è meglio nascondere gli altri con un foglio di carta. Vi chiederemo dopo, caro allievo, di sedervi su una comoda sedia e di leggere una per una le questioni rivoltevi. Date immediatamente le risposte senza riflettere; contate poi i punti e fate il bilancio! Se il numero dei punti dalla parte del medium è superiore a quello dei punti dalla parte dell'ipnotizzatore, voi siete un medium nel vero senso della parola.

HANUSSEN.

ESPERIMENTI

Voi trovate qui una risposta alla domanda di sapere se avete dei requisiti di medium o d'ipnotizzatore. Calcolate i vostri punti di medium o d'ipnotizzatore ottenuti nel corso degli esperimenti e alla fine stabilite il rapporto. Il grado della vostra inclinazione è dato da questo rapporto.

PRIMO ESPERIMENTO

« Sarai perseguitato da questi occhi ». Guardate fisso negli occhi riprodotti qui sopra.

QUESITO

1) *Avete paura di questi occhi?*
2) *Girate la testa a sinistra e a destra. Questi occhi vi seguono?*
3) *Fissate con attenzione la punta del naso senza muovere lo sguardo. Contate! Fino a quale cifra siete giunto senza strizzare gli occhi?*

RISPOSTA

Primo quesito. — Sì vi dà 20 punti come medium. *No* vi dà 1 punto come ipnotizzatore.

La cifra elevata dei punti come medium proviene dal fatto che bisogna essere suggestionabilissimo per avere paura della fotografia di due occhi dallo sguardo fisso. La stessa spiegazione è valida per il solo punto dato come ipnotizzatore. Non occorre, infatti, avere una grande volontà per non provare alcuna paura davanti a questi occhi.

Secondo quesito. — Se rispondete sì, avete 1 punto come medium; se rispondete no, avete 20 punti come ipnotizzatore.

Questo è un fatto noto, che davanti ad una fotografia raffigurante uno sguardo fisso occorre poca immaginazione perchè vi sembri che questi occhi vi seguano da ogni lato. Per eliminare completamente quest'immagine, è necessaria una grande volontà: è questa la spiegazione del numero maggiore di punti come ipnotizzatore.

Terzo quesito. — Ogni uomo normale resiste facilmente a guardare la punta del naso senza strizzare gli occhi, contando sino a quaranta. Le cifre al disotto di 30 dànno 1 punto come medium; le cifre al disopra di 30 dànno 1 punto come ipnotizzatore.

SECONDO ESPERIMENTO

Scegliete subito una di queste carte riprodotte qui sotto (figura A).

QUESITO

Quale carta avete scelta?

RISPOSTA

Voi avete scelto l'asso di fiori. Questa carta vi dà 2 punti come medium. Se avete scelto l'otto di picche, avreste avuto 10 punti come ipnotizzatore. Se avete scelto l'otto di fiori, avreste avuto 1 punto come ipnotizzatore. La donna di cuori: 2 punti come ipnotizzatore. L'otto di quadri: 1 punto come medium.

TERZO ESPERIMENTO

Indicate subito una delle carte pubblicate qui sotto (figura B).

QUESITO

Quale carta avete indicata? (Indicatene il numero d'ordine cominciando dalla sinistra).

RISPOSTA

Se avete scelta la quinta carta, avete 10 punti come medium. Se avete scelta la carta di sopra (quarta a sinistra), vi dà 2 punti come medium. La terza a sinistra vi dà 1 punto come medium, la seconda vi dà 5 punti come ipnotizzatore, e la prima 3 punti come ipnotizzatore. Se avete scelto la seconda di destra, avete 20 punti come ipnotizzatore, perchè la sua scelta denota una straordinaria potenza di volontà. La prima carta di destra vi dà 2 punti da ipnotizzatore, la terza 8 punti da ipnotizzatore, la quarta 6 punti e la quinta di destra 1 punto come ipnotizzatore.

QUARTO ESPERIMENTO

Scegliete rapidamente una cifra tra 1 e 10.

QUESITO

Quale cifra avete scelto?

RISPOSTA

Avete pensato a 7. Questa cifra vi dà 3 punti come medium. Il numero 8 vi avrebbe dato 3 punti come ipnotizzatore; 6, 5 e 4 vi avrebbero dato 5 punti da ipnotizzatore; e il 9, 8 punti da ipnotizzatore.

QUINTO ESPERIMENTO

Pensate subito a una figura geometrica.

QUESITO

A quale figura avete pensato?

RISPOSTA

Avete pensato a un triangolo: 3 punti da medium. Un circolo: 1 punto da medium. Un quadrilatero o un quadrato: 3 punti da ipnotizzatore. Tutte le altre figure dànno 5 punti da ipnotizzatore.

SESTO ESPERIMENTO

Pensate subito a un colore.

QUESITO

A quale colore avete pensato?

RISPOSTA

Avete pensato al colore rosso. Questo è un segno di forte suggestione che vi dà 5 punti come medium. Il verde vi dà 1 punto come medium, il nero 1 punto come ipnotizzatore, il bianco 5 punti come ipnotizzatore, il blu 1 punto come ipnotizzatore; il violetto e tutti gli altri colori composti vi dànno 10 punti come ipnotizzatore.

SETTIMO ESPERIMENTO

Alzatevi subito.

QUESITO

Vi siete alzato?

RISPOSTA

Se realmente vi siete alzato subito, voi siete un medium eccellente: 20 punti. Se non vi siete alzato e non avete avuto neanche uno sbalzo istintivo, vi diamo 20 punti come ipnotizzatore.

H.

p. c. c.: AH'.

Scegliete una di queste carte. Quale carta avete scelta? La scelta deciderà se siete « medium » o se possedete un potere magnetico finora ignorato.

LA PARTECIPAZIONE DELLA BULGARIA ALLA FIERA DEL LEVANTE

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro di Bulgaria a Roma, S. E. il generale Volkoff, ha comunicato la decisione del Governo bulgaro di partecipare ufficialmente alla IV Fiera del Levante di Bari. All'inaugurazione, che avrà luogo, com'è noto, il 6 settembre prossimo, assisterà il Ministro bulgaro del Commercio S. E. Ghicoff.

Così la Bulgaria ritorna con fedeltà alla Fiera di Bari, avendo partecipato ufficialmente a tutte e tre le precedenti manifestazioni fieristiche baresi dal 1930 a quest'anno, con un crescendo di espositori. Giova anzi notare, che nel decorso 1932 la Bulgaria fu tra quelle nazioni estere le quali si valsero largamente delle sue nuove ardite attrezzature mercantili, che mutarono con generale vantaggio la Fiera di Bari in un vero e proprio mercato internazionale. Infatti sette Case di commercio bulgare operarono nel Reparto commerciale e 38 furono i contraenti bulgari alle « Giornate di contrattazione ».

La partecipazione estera alla quarta Fiera di Bari va, come si vede, di giorno in giorno assumendo proporzioni maggiori, con un interessamento sempre più vivo di popoli.

IL SALUTO DI PIERO PARINI AI FIGLI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Genova, mercoledì sera.

Il comm. Italo Sulliotti, della Direzione generale degli Italiani all'estero, ha visitato oggi le colonie di Genova-Albaro, Sestri Ponente, Pra, Pegli, Voltri, parlando alle Giovani Italiane e agli Avanguardisti, e portando loro il saluto del Ministro Piero Parini e delle alte gerarchie del Partito.

Rosso e Nero

Umanità

Osservo molto attentamente il quadro « Beethoven » di Lionello Balestrieri. Il mio sguardo si fissa a lungo sulle scarpe di quell'individuo che ascolta, chino su se stesso e la faccia nascosta tra le mani.

Non sono le scarpe dell'uomo elegante, ma non sono neanche le scarpe del povero diavolo: sono di quelle scarpe che portano generalmente tutti gli uomini perchè si usa calzare i piedi con qualche cosa.

Le donne

Vorrei dire una parola in fatto di donne, ma non la dico.

Per coloro che non avvicinano donne direi cose incomprensibili.

Per gli ammogliati e vedovi direi cose note e arcinote.

Per i fidanzati, innamorati e affini sarei un bugiardo.

Rimarrebbero i curiosi; ma certi argomenti non tollerano di essere trattati per la curiosità degli altri. Un tal genere di esperienza se la faccia ciascuno sulle proprie spalle.

Peccato

Io pecco cento volte al giorno. Di modo che se per caso ci fosse uno tra di voi il quale è senza peccato, mi scagli pure la prima pietra. Badi però che se io riesco a scansare il colpo, egli non ha più diritto a scagliarne un'altra, perchè, nell'istante stesso in cui ha fatto il gesto del braccio, egli ha commesso già il suo primo peccato.

L'Urbe

Quando un individuo che è stato a Roma, parla di Roma, apri le orecchie perchè difficilmente ti si presenterà una più favorevole occasione per poter, in mezz'ora di tempo, far molte cose in una volta: sbalordire il suo sistema nervoso, misurare la sua cultura e il suo grado di immaginazione e pesare il suo cervello. Apri le orecchie e taci. Non interromperlo, non contraddirlo, non confonderlo.

Lo sentirai ricorrere al solito giuoco dei contrasti:

— Dove (dicono) il popolo cristiano ha dato al rogo le presunte case di Nerone, posteggiano i taxi.

Poi ti prenderà un po' del romantico della luna e un po' del classico del Colosseo e ti dirà che l'una e l'altro, assieme, sono di un effetto sorprendente.

Ancora insisterà sul particolare: — Nel Foro Traiano l'unico segno di vita sono i gatti, che hanno gli occhi luccicanti di giallo.

Poi ti farà una similitudine e ti dirà, per esempio, che la campagna romana è come la sinfonia di una grande opera. Tu non domandargli se intenda questa o quella, e taci sempre; lascialo parlare.

Ti presenterà un fenomeno di associazioni: — Non concepisco la fontana del Pincio senza vedervi accanto la tunica rossa di un seminarista.

Proseguirà con una indicazione precisa: — Vedi quell'uomo che esce dalla chiesa di San Sebastiano; è l'addetto commerciale dell'Ambasciata tedesca, innamorato di Roma.

Ti azzarderà anche un genere di previsione tutto suo: — Quella donna seduta sul muricciuolo di Villa Borghese, pensa a qualche cosa di brutto, perchè a Roma ci sono delle ore e dei luoghi in cui non si può pensare che a cose cattive.

Tu lascialo parlare e non interromperlo neanche quando ti racconterà che, essendosi una volta trovato solitario in una delle stanze del Museo Capitolino, pose le sue labbra all'orecchio di un busto di marmo, chiamando forte per nome: — Caracalla! Caracalla!

Sappi che io udii un tale affermare di aver visto tutta Roma nel colore della corteccia di un certo albero presso San Paolo fuori delle mura, e che io stesso vidi una volta tutta Napoli tra le pieghe della bandiera di una Società di navigazione. Possiamo guardarci di sbieco tutti e due, ma ciascuno di noi sa bene quel che ha visto!

Una giovane sposa, da me richiesta sulle impressioni che le aveva fatto Roma, ove era stata in viaggio di nozze, mi rispose che le era apparsa una città abbastanza carina. Che volete di più?

Non si può, in nessun modo, sottrarre dalla nostra sensorietà, e se una pietra ha un altro significato, oltre quello geologico, lo ha non per sè, ma per quello che suscita in noi. Ci si muove quindi dal particolare e si rappresenta agli altri le nostre immagini. Facciamo tutti così.

Ma Roma, grande ed eterna, tu rimani quella che sei, indipendentemente da ciò che si dice.

Agire

Chi si presenta ad uno sportello di banca per depositare dei soldi ha, in generale, un fare più arrogante e disinvolto di colui che si presenta per riscuoterne.

Umiliazione

Se io ti domando in prestito mille lire e tu me le dai, ci sono le banche che protestano la cambiale che io ti rilascio e non ritiro. Ma se tu non me le dai, chi mi paga la cambiale che porta il prezzo della mia inutile umiliazione?

Buonsenso

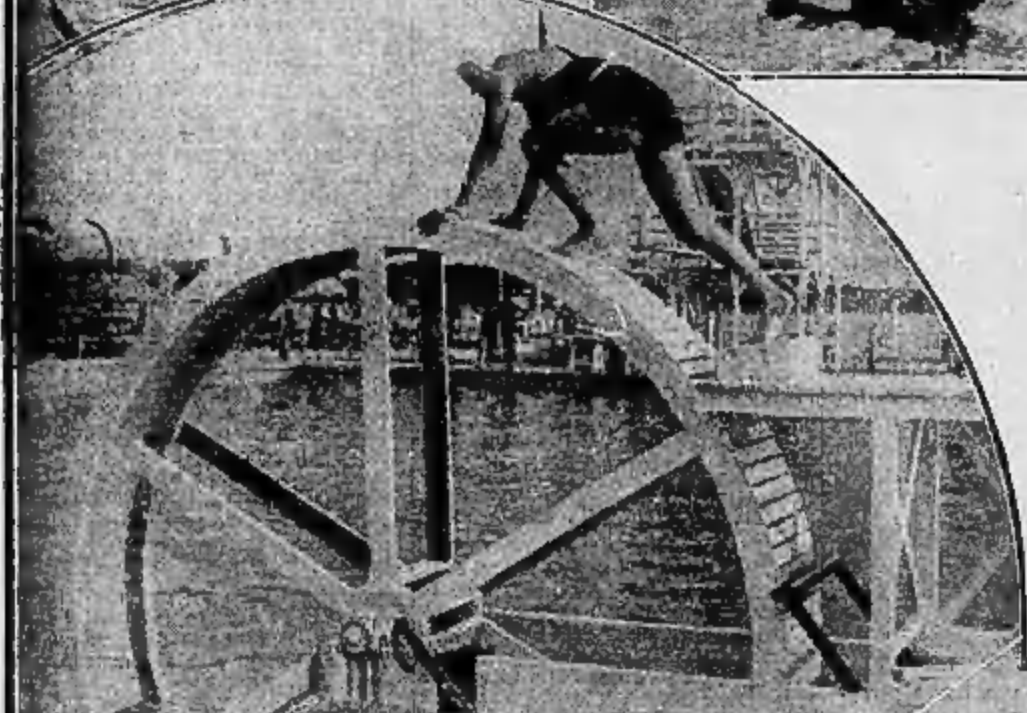
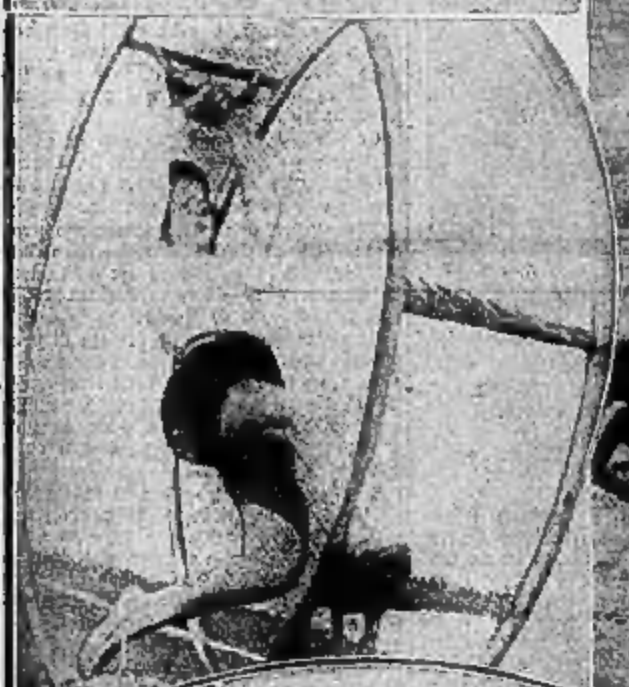
Conosco un'attrice francese ancora giovane e bella che, accortasi in tempo di non avere i numeri necessari (quelli veramente artistici) per una splendida carriera, non appena le è capitato il destro, ha abbandonato il teatro ed ha sposato un ricco fabbricante americano di turaccioli: il Re dei turaccioli.

Intelligente donna, che dovrebbe essere imitata da molte sue colleghe di tutto il mondo, quando — e non è cosa rara — capitano loro casi simili! Fabbricanti ricchi in fregola di sposare attrici se ne trovano dappertutto.

Così, loro attrici, ne trarrebbero un bel vantaggio, e l'Arte, soprattutto, ne guadagnerebbe non poco.

Peccato (sempre ai fini dell'Arte) che la stessa cosa non possa verificarsi per gli attori: per certi attori, s'intende, dello stesso livello della mia amica francese e di tante altre.

ANT. BARR.

Giochi e passatempi balneari sulle ridenti spiaggie italiane

« Perla dell'Adriatico »; « Gemma del Tirreno »; « Splendore della Liguria »; « La più bella spiaggia d'Italia », e via dicendo. Così i richiami pubblicitari. Ed ecco la nostra bella Italia trasformata in uno scrigno che lascia ammirare, non solo, ma anche godere delle preziose meraviglie tutte in esso contenute. E l'invito è così allettevole che non solo gli italiani, ma anche numerosissimi stranieri corrono a popolare i nostri lidi, le nostre riviere, assetati di sole, di riposo, di letizia.

La vita della spiaggia è veramente una espressione di felicità, sia che ad essa si partecipi con dei lunghi abbandoni sulla sabbia rovente, sia che si rimanga affascinati, presi, dai suoi molteplici giochi, tali solo in apparenza, che in sostanza si potrebbero giustamente definire, una perfetta ginnastica ritmica, talvolta acrobatica, atta a irrobustire e ad abbellire il corpo.

Qual'è la donna che oggi non comprende il valore di questi movimenti?

La forza, la salute, la gioia sono le prerogative, le immagini delle creature muliebri della nostra epoca.

Vedetele nello splendore delle mille spiaggie italiane, aggiungere alle bellezze panoramiche un pregio inconfondibile con la bellezza elastica del loro corpo che il sole ha abbronzato e che non teme più il contatto della sabbia calda e la fresca carezza del mare!

Al mare, sulla spiaggia, si gioca, si riposa, si sogna, si fa all'amore. Oh, un amore sportivo, scevro perciò da tutti i falsi convenzionalismi mondani, come il corpo è privo degli indumenti abituali, che in città, di una ondina e di un campione di nuoto, fanno una signorina od un giovanotto alla moda.

Ma, soprattutto, si gioca alla spiaggia, se gioco si vuol denominare tutta la quotidiana vita sportiva delle masse.

Al mare, anche il più inesperto si sente nuotatore con le prerogative e le abilità dei più provetti. E questo perchè lo sport sanissimo del nuoto vanta oggi al suo attivo una falange innumerevole di seguaci pronti a cimentarsi sempre in più ardue prove e a dare esibizione delle proprie virtù natatorie.

Oggi i tuffi sono all'ordine del giorno, tanto che ogni spiaggia possiede un trampolino adatto, o qualcosa che ne fa le veci, dal quale lanciarsi nelle onde, magari dopo una serie di esercizi acrobatici che manderanno in visibilio gli spettatori. Fra i quali, forse c'è ancora qualcuno (o qualcuna) che timoroso, dopo il bell'esercizio, guarda ancora con diffidenza (mai paura!) la superfice turbata delle acque. Ma, forse, domani, l'emulazione farà di questo timoroso (o timorosa) un audace.

Senza parlare dei motoscafi e delle barche a vela che pochi privilegiati possono vantare di possedere, si può fare oggi dello sport acquatico a buon mercato, usando quelle imbarcazioni aperte, formate di due galleggianti fusiformi, sovrastati da un seggiolino, che in Romagna si chiamano « mosconi » ed in Toscana « pattini ».

Il progresso e più ancora il bisogno innato in noi di rendere sempre più pratica e sempre più comoda ogni cosa della quale ci serviamo, si sono infiltrati anche in questo campo; ed ecco i « mosconi » o « pattini » che dir si voglia, abbandonare i remi per i pedali ed assumere il nome di « biciclette acquatiche ». E forse domani anche i pedali saranno posti a riposo, ed un apposito motorino, trasformerà la « bicicletta » in « motocicletta ».

Ma nessuno dedica più di alcune ore al mare, sia per i giochi, sia per gli sports; il resto della giornata si passa sulla spiaggia e non sempre a riposo, chè il fervore, la letizia che animano coloro che stanno sempre in movimento, finiscono per attaccarsi anche ai più pigri, come una malattia contagiosa, un « tifo » benefico che andrà a tutto vantaggio della bellezza e della salute.

La palla, molto spesso di proporzioni enormi, fa quasi sempre le spese dei giochi da spiaggia.

Eccoli tutti in cerchio, intenti a giocare, bimbi, signore, signorine, giovanotti, compreso quel signore anziano così serio, che i primi giorni guardava quasi sospettoso il mare e la spiaggia, semisdraiato su di una sedia all'ombra di un capanno, senza osare di togliersi neppure il colletto inamidato, che Dio solo sa come gli dava noia.

E altalene, anelli, sbarre, scale, tiro alla fune ed altri giochi da non finire. Ogni spiaggia, come vanta la sua particolare, speciale bellezza naturale, vanta anche l'attrezzatura dei suoi giochi, complemento indispensabile alla popolazione dei bagnanti moderni per una intensa e sana vita al sole, all'aria aperta.

Oggi che infinite agevolazioni, facilitazioni, prima fra tutte la provvida e benefica istituzione dei treni popolari, possono tramutare in realtà il sogno di vivere al mare, sia pure per breve ora, ciascuno di noi può fabbricarsela da sè la propria felicità.

I sacrifici che si richiedono sono tanto esigui al confronto della gioia che ci attende. Ed il «mare nostro» è tanto bello, che anche la sola sua vista basta a compensarci di molte amarezze.

M. B.